

La presidente dell'Anpci Franca Biglio scrive a Giorgetti. Pronto un emendamento ad hoc

Troppi sacrifici nella Manovra

No ai tagli ai mini-enti e alle risorse per le piccole opere

DI GIACOMO ANTONELLI

Una Manovra comprensibile, alla luce dei nuovi vincoli di bilancio europei, ma non condivisibile.

Si può sintetizzare così il giudizio dell'Anpci sul disegno di legge di bilancio 2025 che ancora una volta rischia di essere penalizzante soprattutto per i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Se è vero che tagli lineari non ce ne sono, ma solo obblighi di accantonamento per 130 milioni (in totale per tutto il comparto comunale) da utilizzare per spese in conto capitale nel 2026, è anche vero che, nel falciare tutti i fondi per gli investimenti locali dall'anno prossimo e fino al 2034 (per complessivi 8,87 miliardi, si veda ItaliaOggi del 2 novembre), il disegno di legge di bilancio penalizzerà nel 2025 soprattutto i piccoli comuni che subiranno una decurtazione delle risorse per le piccole



Giancarlo Giorgetti

opere pari a 115,5 milioni di euro.

Il taglio salirà a 139,5 milioni nel 2026 per poi alleggerirsi nel 2027 (-113,5 milioni) e tornerà a quota 139,5 milioni nel 2028 e fino al 2030. Dal 2031 e fino al 2033 i tagli saranno di 132 milioni di euro all'anno e nel 2034 arriverà la mazzata finale: meno 160 milioni. In totale 1,3 miliardi in meno in 10 anni.

L'Anpci ha chiesto al ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** un ripensamento e ha presentato un

emendamento alla Manovra per ripristinare i fondi per le piccole opere a favore degli enti sotto i mille abitanti. Un fondo che in questi anni ha consentito ai mini-enti di realizzare tanti progetti piccoli, ma essenziali per la vita delle comunità.

"I comuni negli ultimi anni hanno contribuito in modo significativo alle restrizioni della finanza pubblica. L'aumento delle spese sociali, quelle per l'assistenza scolastica, i costi derivanti da un'inflazione notevole, gli aumenti dei contratti del personale hanno inciso sui bilanci degli enti locali e soprattutto su quelli dei comuni più piccoli che non hanno sostanzialmente spazi di manovra sul lato delle entrate", ha osservato **Franca Biglio** nella missiva inviata a via XX Settembre.

"L'Anpci comprende la ratio che ha portato agli interventi prospettati nel disegno di legge di bilancio ma non può dividerli. Il quadro della nuova governance

economica europea impone scelte drastiche ma i comuni, in particolare i piccoli comuni, non possono continuare a pagare. Quantomeno si dovrebbe tener conto delle loro peculiarità e delle loro esigenze".

L'Anpci apprezza il fatto che la Manovra non colpisca i comuni con tagli lineari quali contributi al risanamento della finanza pubblica. Se è vero, infatti, che l'accantonamento di 130 milioni di euro sulla parte corrente costituirà un tesoretto da poter utilizzare nel 2026 per interventi in conto capitale, è altrettanto vero che, pur non essendo tecnicamente un taglio, si tratta di una cifra secondo l'Anpci "significativa che imporrà sacrifici notevoli che si concretizzeranno in un contesto difficile con ricadute sui cittadini".

L'Anpci inoltre apprezza ("anche se si poteva osare di più") l'incremento di 56 milioni di euro sul Fondo di solidarietà comunale che ri-

durrà l'effetto finanziario della perequazione e l'esclusione dei comuni con meno di 20 dipendenti dalla riduzione al 75% del turnover.

Ma il taglio dei fondi per gli investimenti è secondo l'Anpci "inaccettabile e fortemente penalizzante" perché finirebbe per azzerare quasi completamente i contributi destinati ai comuni fino a 1.000 abitanti dall'articolo 30, comma 14-bis, del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019.

"La previsione contenuta nel disegno di legge depaupera una delle principali linee di intervento con cui si è avviato il sostegno degli investimenti locali nei territori dei piccoli comuni. Questi investimenti contribuiscono ad una crescita diffusa e sostenibile e sono imprescindibili per mantenere una qualità della vita soddisfacente in territori a forte rischio di spopolamento", ha concluso Biglio.

—© Riproduzione riservata—

A CAUSA DEI RITARDI NELLA REGISTRAZIONE DEL CIG

Piccoli comuni ancora vittime della burocrazia. Fondi a rischio

DI GIACOMO ANTONELLI

Piccoli comuni ancora una volta vittime della burocrazia. Molti mini-enti sono a rischio di revoca dei contributi assegnati dalle regioni in attuazione della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 30 dicembre 2018) a causa del ritardo nella registrazione del Cig (Codice identificativo gara) dell'affidamento dei lavori. L'articolo 1 comma 136 della legge impone al comune beneficiario del contributo di affidare i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro 12 mesi decorrenti dalla data di attribuzione delle risorse. Ma spesso le regioni hanno generato equivoci negli enti rispondendo ai quesiti dei tecnici comunali che, per non perdere i contributi, sarebbe stata sufficiente la determina a contrarre. Gli enti si sono fidati dell'interpretazione dei funzionari regionali ma dopo mesi è arrivata la minaccia di revoca dei fondi perché il Cig è stato assegnato alla ditta oltre i 12 mesi previsti. Ed è stato definitivamente chiarito che la determina a contrarre non sarebbe stata sufficiente a determinare l'affidamento dei lavori.

E' accaduto in Piemonte ma anche in altre regioni d'Italia. E i comuni hanno scritto all'Anpci affinché si interessi del problema. Non si tratta infatti di cattiva gestione ma di



Franca Biglio

un'interpretazione fuorviante che è mutata nel corso dei mesi e sta creando ai sindaci dei piccoli comuni un disagio assurdo, con situazioni incresciose nei confronti delle ditte coinvolte, dei professionisti, ma soprattutto dei cittadini che aspettano ansiosi la realizzazione dell'opera progettata.

Per risolvere il problema dei piccoli enti, oberati di lavoro senza adeguato personale, sarebbe sufficiente una proroga di 6 mesi in modo che il termine per l'affidamento

dei lavori passi da 12 a 18 mesi. Questa soluzione potrebbe trovar posto nel tradizionale decreto legge Milleproroghe di fine anno e avrebbe risvolti positivi anche su altri comuni su tutto il territorio regionale e nazionale. In subordine, potrebbe avere un effetto altrettanto positivo considerare come affidamento dei lavori semplicemente la determina di affidamento della progettazione entro i 12 mesi dalla data di assegnazione delle risorse da parte della Regione, fermo restando il termine previsto dalla norma per la conclusione dei lavori.

"Tale intervento avrebbe risvolti significativi per la nostra comunità, rappresentative del 70% delle amministrazioni italiane, in termini economici, sociali, turistici e culturali", scrivono i sindaci a Franca Biglio. L'Anpci si interesserà del tema e lo porterà nelle stanze dell'esecutivo per una, si spera, rapida e positiva risoluzione.

—© Riproduzione riservata—

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

I SINDACI SCRIVONO ALL'ANPCI

Condonano mini-debiti pericoloso per gli enti

DI GIACOMO ANTONELLI

L'annullamento automatico dei debiti di importo residuo fino a 1.000 euro affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 sta mettendo in ginocchio i piccoli comuni.

Si tratta di crediti Imu, Tari, mensa scolastica e scuolabus la cui cancellazione impatta sul bilancio dei mini-enti. Molti sindaci hanno scritto alla presidente dell'Anpci Franca Biglio affinché l'associazione si occupi della questione. E hanno sottolineato come i ritardi nella riscossione non siano dipesi da inefficienza degli enti locali.

Anzi, come denunciato dai sindaci, gli enti hanno più volte scritto ai contribuenti ma purtroppo, come spesso accade, c'è chi paga subito e chi attende le rottamazioni per saldare i propri debiti con i comuni.

Ora il rischio è che per far quadrare i conti, i sindaci dei piccoli comuni siano costretti ad aumentare le tasse locali, l'addizionale Irpef, gli oneri di urbanizzazione e le tariffe per i servizi alle famiglie (mensa scolastica, scuolabus, nido, doposcuola), scaricando quindi i costi di questa operazione sui cittadini.

Di qui la richiesta di un ristoro compensativo per le quote di tributi comunali che sono state annullate di propria iniziativa dallo Stato onde evitare spiacevoli manovre restrittive sulla fiscalità locale.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia